

"Un'alternativa sostenibile è praticabile e reale"



Intervista a Enrico Giovannini, presidente di **Genera**:

La presentazione di un vero e proprio “Manifesto” da parte di un’azienda del settore della green economy è un’iniziativa piuttosto peculiare, tanto da essere definita una “provocazione”. Ce ne può illustrare le ragioni?

La scelta di presentare un Manifesto della Sostenibilità è proprio nata dalla volontà di provocare, in primis istituzioni ed altri imprenditori, al fine di risvegliare la spinta innovatrice che contraddistingue il nostro Paese. Inoltre non abbiamo voluto solamente inviare un messaggio, ma ci siamo proposti come fattivo esempio, dimostrando concretamente che un’alternativa sostenibile è praticabile e reale. Infatti il prodotto presentato BioBox, che ha un impatto innovativo nel mercato grazie alle sue caratteristiche tecniche, ampliando la fascia di clienti di un impianto a biomassa tradizionale, avvia un percorso virtuoso di autonomia energetica.

Quali sono state le reazioni delle istituzioni destinatarie della “provocazione”?

Le istituzioni hanno accolto favorevolmente l’iniziativa dimostrandolo con la loro forte presenza all’evento di presentazione del Manifesto durante “Le Giornate dell’Ingegno”. Nei nostri obiettivi c’è inoltre il loro costante coinvolgimento, al fine di diffondere sia a livello imprenditoriale che di pensiero una filosofia dell’azione.

Ci può illustrare nei dettagli l’iniziativa “Le giornate dell’Ingegno”? Avete già organizzato delle manifestazioni analoghe?

“Le Giornate dell’ingegno” è l’ultima novità in casa **Genera** e rappresenta la volontà dell’azienda di condividere e aprire un confronto in un evento, il primo appunto, dove si fa il punto sulla situazione energetica legata alle fonti rinnovabili. Alla base delle “Giornate dell’Ingegno” c’è l’idea di creare un appuntamento stabile negli anni, in cui esempi di imprenditoria illuminata e istituzioni si incontrano per rendere partecipe la comunità tutta e scambiarsi idee all’interno di un’ottica collaborativa e di intenti congiunti.

Quali sono i caratteri di innovazione del modello Farm? Si è ispirato a precedenti esperienze estere nell’integrazione di diverse fonti di energia rinnovabile?

FARM (Full Agriculture Renewable Model) è un modello che prevede l’integrazione di diverse energie da fonti rinnovabili: dalle biomasse al fotovoltaico al mini eolico, applicate ad un’azienda agricola. L’obiettivo è duplice: da una parte incentivare la sostenibilità creando una filiera agricola energetica in grado di valorizzare il territorio e generare occupazione nel pieno rispetto dell’ambiente; dall’altra di business trasformando un settore in difficoltà quale quello delle aziende agricole, in realtà autonome energeticamente e con potenziali nuovi sviluppi. Infatti il modello FARM, è in grado di soddisfare il bisogno energetico dell’azienda, di consentire la coltivazione di colture di pregio in serra e di rendere disponibile ulteriore energia che può essere destinata alla gestione di locali e attrezzature per residenze temporanee come, ad esempio, agriturismi. In questo modo l’attività delle aziende agricole si rivela sostenibile e proficua, fino a poterle indirizzare verso una espansione e diversificazione del business.

Non è stato necessario ispirarsi ad esperienze estere perché l’azienda realizza già al suo interno le diverse tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili. Si potrebbe piuttosto dire che è la naturale evoluzione di una visione: quella che concepisce la vera possibilità di sviluppo degli impianti a biomasse proprio dove la biomassa viene prodotta. In questa maniera i costi e gli sprechi energetici dello spostamento della biomassa vengono abbattuti. E’ quindi facile immaginare come lo sguardo sia stato rivolto verso le imprese agricole.

In generale, come vede le prospettive di sviluppo della filiera delle biomasse nel nostro paese?

In base al pacchetto di direttive proposto dalla Commissione europea, “l’accordo 20-20-20”, uno degli obiettivi è proprio di arrivare al 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2020.

In Italia la tradizione dell’idroelettrico è storica e potremmo dire che la maggior parte dei salti sono già stati sfruttati, così come risulta evidente che il settore del fotovoltaico ha avuto un grande sviluppo negli ultimi anni, purtroppo ad oggi limitato dal quadro normativo.

Per il raggiungimento quindi di tale obiettivo comunitario, le aspettative maggiori sono ora riposte nei settori rimanenti, l’eolico e la biomassa, il primo ancora vincolato nel nostro paese a normative rigide che lasciano attualmente poco spazio ad una diffusione di impianti eolici, il secondo, con tutti i settori che compongono la filiera, sembrerebbe ad oggi il più avvantaggiato.

Nel settore eolico l'Italia è attiva nel campo della produzione di componenti ma importa dall'estero i prodotti finiti? Ritiene che il minieolico possa essere un'occasione perché l'industria italiana possa costruirsi un ruolo di maggiore protagonismo nel settore dell'energia del vento?

Nel campo del settore eolico le difficoltà principali sono dovute al fatto che, nonostante le grandi potenzialità che il nostro paese offre per la sua conformazione, la creazione di impianti e quindi il processo intero è ancora ostacolato. Il minieolico è sicuramente un'occasione per sviluppare una filiera italiana nel settore.

Genera crede fortemente nelle potenzialità di questa tecnologia, ed ha anche attivato un consorzio con l'Università degli Studi di Perugia al fine di portare avanti la ricerca e lo sviluppo nel settore, tuttavia risulta evidente come, rispetto alle altre tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili l'Italia sia ancora troppo ostile culturalmente per permetterne una larga diffusione.

A cura della redazione

[Link alla notizia](#)